



**Euro-Latin American Parliamentary Assembly
Assemblée Parlementaire Euro-Latino Américaine
Asamblea Parlamentaria Euro-Latinoamericana
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA

Commissione per gli affari sociali, gli scambi interpersonali, l'ambiente, l'istruzione e la cultura

7.11.2011

PROVVISORIO

DOCUMENTO DI LAVORO

L'educazione formale, l'educazione informale e l'educazione continua in Europa e in America latina

Correlatore AL: H

DT\882840IT.doc

L'educazione formale, l'educazione informale e l'educazione continua in Europa e in America latina

È innanzitutto necessario fare una precisazione sulla terminologia usata poiché, come accade spesso nell'ambito delle scienze sociali, non esiste una definizione specifica, accettata universalmente, di numerose espressioni. Il senso e le connotazioni dei termini cambiano in base a molti fattori tra i quali, per esempio, il luogo e l'epoca storica, la scuola di pensiero alla base del dibattito, le variabili socioculturali e altre.

Ai fini del presente lavoro, con il termine *educazione* faremo riferimento al "processo globale della società attraverso il quale le persone e i gruppi sociali imparano ad assicurare consapevolmente, all'interno della comunità nazionale e internazionale e a beneficio di questa, lo sviluppo integrale della loro personalità delle loro capacità, delle loro attitudini e del loro sapere"¹.

Si opera normalmente una distinzione del significato delle espressioni "educazione non formale" ed "educazione informale"; la prima fa riferimento a processi svolti nell'ambito di istituzioni, spazi e scenari che non hanno natura educativa, ma che in ogni caso perseguono obiettivi e progetti specifici. Per la stessa ragione, è altresì opportuno non fare confusione tra le espressioni "educazione non formale" ed "educazione non istituzionalizzata".

Per quanto riguarda l'"educazione informale", alla quale si riferisce il titolo della relazione richiesta, essa viene usualmente identificata con quei processi educativi non previsti da programmi specifici ma caratterizzati da una natura più spontanea e non sviluppati necessariamente in un ambito istituzionale, sia esso educativo o meno; tale forma di educazione viene acquisita tramite l'esperienza quotidiana ed è, di conseguenza, comunemente associata al ruolo svolto sul piano educativo dai mezzi di comunicazione, indipendentemente dal loro intento di influenzare i cambiamenti comportamentali degli individui.

Per quanto riguarda l'educazione continua o continuata, un documento dell'Unesco, sottoscritto dal **dr. Carlos Tünnermann Bernheim**², citando Charles Hummel³, definisce in modo chiaro e conciso le differenze tra educazione permanente, educazione degli adulti ed educazione continuata nei seguenti termini: "È, tuttavia, opportuno non confondere l'educazione permanente con l'educazione continuata, come frequentemente avviene nel tentativo di monopolizzare il termine per i propri fini. L'educazione degli adulti non è altro che una parte, anche se importante, di un sistema di educazione permanente. Anche la nozione di educazione continuata è restrittiva poiché riguarda esclusivamente l'aspetto professionale dell'educazione, mentre nel concetto di educazione permanente, il termine *educazione* viene

¹ Tratto dalla raccomandazione dell'Unesco sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e sull'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali, adottata dalla Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) nella sua diciottesima riunione (19 novembre 1974).

² Membro del consiglio esecutivo dell'Unesco, consigliere speciale dell'Unesco per l'educazione superiore in America latina e nei Caraibi, membro del consiglio di amministrazione dell'Università delle Nazioni Unite (Tokyo) e del Club di Roma, segretario generale del consiglio superiore universitario centroamericano (CSUCA) nonché ex ministro dell'Istruzione del Nicaragua. URL: http://www.daad.de/de/download/alumni/veranstaltungen/03_03_30/Bernheim.pdf

³ Charles Hummel, *La educación hoy frente al mundo del mañana*, Voluntad/ Unesco, Bogotá, 1978, pag. 37.

utilizzato nel suo significato più ampio"¹.

La relazione della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo, presieduta da Jacques Delors, suggerisce, invece, di rivalutare e ampliare il concetto di *educazione permanente* riformulandolo come *educazione lungo l'intero corso della vita*, perché oltre ai necessari adeguamenti correlati con i cambiamenti della vita professionale, l'educazione per tutta la vita deve favorire una strutturazione continua dell'individuo, delle sue conoscenze e attitudini, ma anche della sua facoltà di giudizio e azione².

Fatte queste precisazioni, possiamo addentrarci nell'argomento. Come primo aspetto occorre segnalare che nonostante la priorità principale dell'individuo sia la soddisfazione dei bisogni umani di base, primari o vitali (alimentazione, salute ecc.), dal punto di vista della società nel suo complesso, è necessario attribuire un pari grado di priorità all'educazione, anche se non in modo esclusivo (come, d'altronde, non si può fare per nessun altro ambito). Tale affermazione trova la sua giustificazione nel fatto che all'origine della fame, della povertà, della miseria e dell'ingiustizia sociale, a qualsiasi livello, non vi sono necessariamente fattori correlati alla scarsità delle risorse naturali, alle insufficienti tecnologie produttive o all'eccessiva crescita demografica, ma anche, e principalmente, la diffusione di una struttura dotata di scarsi valori, nella quale molti esseri umani (individui, gruppi, classi e importanti settori della popolazione di alcuni paesi e persino di gruppi di paesi), privi di forti principi solidali e di una visione integrale dello sviluppo globale, non si sentono toccati né responsabili né partecipi dell'esistenza del divario tra ricchi e poveri né, in generale, delle condizioni di ingiustizia in cui versa la maggioranza degli abitanti del pianeta, in mezzo a terribili contraddizioni³.

Ne consegue che i concetti di *educazione formale e informale* e di *educazione continua*, con le precisazioni esposte nei paragrafi precedenti, devono porsi inevitabilmente al servizio del bene comune, ossia devono essere volti al raggiungimento di uno sviluppo integrale e sostenibile per tutta l'umanità, uno sviluppo che si deve riflettere in una reale giustizia sociale e uguaglianza, nella pace e nell'armonia, nel rispetto dei diritti umani, della natura e delle differenze culturali, nella soddisfazione generalizzata dei bisogni umani di qualsiasi ordine, tra i quali l'educazione di qualità per tutti e, infine, nella piena democrazia.

È essenziale tenere in considerazione il fatto che il mondo odierno è caratterizzato da cambiamenti costanti che si manifestano con una rapidità e un'intensità senza paragoni nella storia dell'umanità. Attualmente, secondo diversi calcoli specializzati, ogni giorno in poche ore viene prodotta una quantità di informazioni superiore a quella che, fino a un decennio o pochi decenni fa, sarebbe stata generata in 100 anni⁴. In tale scenario, acquisisce ancora più importanza il concetto di *educazione per tutta la vita* che, come già ricordato, amplia il

¹ *La educación permanente y su impacto en la educación superior*, di Carlos Tünnermann Bernheim. URL: <http://unesdoc.unesco.org/images/0012/001204/120441so.pdf>

² Unesco, *Nell'educazione un tesoro*, relazione della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo, presieduta da Jacques Delors, ed. Unesco, Correo de la UNESCO, Messico, Città del Messico D.F. 1997. Anche il *Compendio* della relazione, ed. Unesco, Parigi, Francia, 1996.

³ Tratto da: *Educación: Protagonista del Desarrollo*, Revista Visión Internacional, Vol. 79 N° 4, dal 16 al 31 agosto 1992, Messico, Città del Messico D.F.

⁴ Si veda, per esempio, tra le altre fonti: *¿Cuántos datos se crean al día en Internet?* URL: <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/02/08/navegante/1297179889.html>

significato tradizionale dell'educazione continua o continuata e dell'educazione permanente, nonché il concetto di *educazione informale*, che svolge un ruolo ideale per contribuire al processo educativo lungo tutto il corso della vita dal momento che essa stessa dura tutta la vita e che, oltre ad arricchirsi con le esperienze quotidiane, in essa l'individuo è parte attiva della sua stessa educazione e di quella degli altri.

È oggi riconosciuto in modo sempre più diffuso che una componente essenziale e progressivamente più dinamica dell'educazione informale è costituita dai mezzi di comunicazione sociale¹. È per tale ragione che parlando di "educazione" bisogna necessariamente includere un riferimento al ruolo di tali mezzi di comunicazione di massa. Questo perché, anche se tradizionalmente si è detto che la funzione di tali mezzi è "educare, informare e divertire o ricreare", di fatto le iniziative informative e ricreative sono anche atti educativi che hanno, inoltre, un notevole potenziale educativo (o diseducativo, in alcuni casi) in particolare nei confronti dei bambini².

Va quindi riconosciuta l'enorme responsabilità dei mezzi di comunicazione nell'ambito dei processi educativi, in particolar modo in quelli informali, pur nel massimo rispetto del principio della libertà di stampa, ma anche riconoscendo che tale libertà, come tutte le libertà umane, da un lato è limitata dall'etica, dall'assoggettamento incondizionato a valori e principi etici universali e, dall'altro lato, deve essere necessariamente orientata alla ricerca del bene comune.

Affinché l'educazione svolga il ruolo fondamentale e insostituibile che le compete per il soddisfacimento dei bisogni e la realizzazione delle aspirazioni umane, essa deve rispondere alle proposte della citata relazione all'Unesco della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo. Tra le questioni affrontate da tale documento vale la pena mettere in evidenza quelle che fanno riferimento, da un lato, alle tensioni da superare attraverso il processo tra il livello globale e quello locale, tra la tradizione e la modernità, tra il lungo e il breve termine, tra il bisogno di competizione e la preoccupazione dell'uguaglianza delle opportunità, tra lo straordinario sviluppo delle conoscenze e la capacità degli esseri umani di assimilarle, tra lo spirituale e il materiale; a tutto ciò si potrebbero aggiungere tra le altre tensioni da superare quelle che si manifestano tra passato e presente, tra soggetto e oggetto, tra i principi e i valori universali e le teorie sociali, e, nell'ambito culturale, la tensione tra il particolare e l'universale che comporta la sfida di un equilibrio sempre precario tra valorizzazione delle esperienze particolari dei diversi gruppi sociali e il necessario mantenimento, dall'educazione, delle condizioni di dialogo creativo con gli elementi

¹ Tra le diverse opere di riferimento si possono citare:

- *Fundamentos y retos de educación social-informal desde el análisis crítico de los medios de comunicación*, Primer Congreso Virtual Latinoamericano de Educación a Distancia – LatinEduca 2004. URL:

http://www.ateneonline.net/datos/50_03_Lorenzo_Oswaldo.pdf

- *Medios de comunicación de masas, educación informal y aprendizajes sociales*, di Ángel Licerías Ruiz, Università di Granada, Spagna, 2005. URL:

<http://www.ub.edu/histodidactica/CCSS/Licerias-medios.pdf>

² Materiale didattico del corso "*Desarrollo, planificación y el ciclo del proyecto*" del "*Doctorado en Educación*" della facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università nazionale di Cuyo (Mendoza, Argentina), programma svolto in accordo con: PRIS (Laboratoire de Psychologie des Régulations Individuelles et Sociales), Università di Rouen (Francia), e CNAM (Centre de Recherche sur la Formation, Francia), Mendoza, Argentina, 2004.

essenziali della cultura universale.¹ E, dall'altro lato, ciò che la citata relazione all'Unesco definisce come i "quattro pilastri dell'educazione": imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme (o imparare a vivere con gli altri) e imparare a essere.

Un altro concetto indispensabile che deve orientare tutto ciò che riguarda l'educazione nelle sue diverse modalità è il *disarmo educativo*, secondo il quale gli ingenti esborsi per la produzione e l'acquisto di armi e per la spesa militare in generale dovrebbero essere reindirizzati verso l'educazione. Potremmo così iniziare a sostituire gradualmente la cultura della morte e della violenza, in costante crescita, con una cultura della vita e della pace².

In tale compito fondamentale i parlamenti e le organizzazioni interparlamentari svolgono un ruolo importante e insostituibile. Per quanto riguarda il suo ruolo, tutti gli appartenenti a EUROLAT sanno che, come efficacemente affermato dal parlamento latinoamericano in vari documenti istituzionali, spetta alle assemblee legislative la triplice e fondamentale funzione di legiferare, monitorare e discutere sui grandi problemi sociali.

Per i parlamenti e le associazioni parlamentari a livello internazionale, subregionale o regionale, l'attività legislativa è costituita essenzialmente dalle seguenti attività: a) favorire e sostenere il miglioramento e l'arricchimento dei corpus legislativi vigenti; b) promuovere l'armonizzazione legislativa e l'approvazione di leggi, decreti e altri corpus giuridici di carattere referenziale che fungano da quadro per l'azione legislativa dei paesi; c) stimolare in ogni parlamento nazionale l'adozione delle raccomandazioni e delle risoluzioni che emergano dalle deliberazioni congiunte.

Per quanto riguarda l'azione di vigilanza, i parlamenti nazionali e le associazioni parlamentari devono dar seguito e monitorare il rispetto degli impegni, delle raccomandazioni e delle risoluzioni adottate.

Gli stessi parlamenti subregionali e regionali costituiscono degli importanti forum di discussione e analisi dei principali problemi che gravano sulla società e delle corrispondenti azioni correttive, spetta a loro creare gli spazi di dialogo intra e interregionale, non solo con altri organismi simili, ma, in generale, con tutti gli attori coinvolti del processo³.

Nell'ambito del PARLATINO è stato inoltre ribadito che i deputati, in quanto legittimi rappresentanti della società civile, non possono non partecipare alle discussioni su argomenti tanto importanti come, per esempio, quello dell'educazione che ha profonde implicazioni su tutti gli aspetti della vita sociale. La funzione legislativa non prevede solo la ratifica; essa è essenzialmente un momento di decisione e controllo, e tali azioni non possono essere

¹ Quanto fa riferimento alle tensioni non presenti nella relazione Delors è stato tratto in modo praticamente testuale da: HELLER, Agnes, et. al. Zaia Brandão (Org.), *A Crise dos Paradigmas em Ciências Sociais e os Desafios para o Século XXI*, Contraponto Editora, Ltda. Rio de Janeiro, Brasile, 1999.

² Tratto da: ESCOTET, Miguel A., Albornoz, Orlando, et al. *Educación y Desarrollo desde la Perspectiva Sociológica*, Universidad Iberoamericana de Postgrado, Salamanca, Spagna, 1989. E dal materiale didattico del corso "*Desarrollo, planificación y el ciclo del proyecto*", documento citato.

³ Tratto dalla presentazione del parlamento latinoamericano alla Conferenza parlamentare dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Riunione sulla dimensione parlamentare dell'OMC. Ginevra, Svizzera, 17-18 febbraio 2003.

effettuate su fatti compiuti, ma richiedono una forte partecipazione in tutte le fasi del processo e un seguito costante dello stesso.

È quindi responsabilità di tutti noi, in qualità di deputati dei rispettivi paesi, di membri della presente commissione per gli affari sociali, gli scambi umani, l'ambiente, l'istruzione e la cultura di EUROLAT nonché, fondamentale, in qualità di legittimi rappresentanti dei nostri elettori e delle loro più importanti aspirazioni, vigilare costantemente affinché l'educazione svolga il suo ruolo fondamentale e insostituibile nei processi di sviluppo e integrazione dei nostri popoli.

Tra questi obblighi, e per giungere alla conclusione del presente documento, verranno menzionati quelli per i quali si sono impegnati i legislatori dell'America latina riuniti nella prima conferenza interparlamentare sull'educazione, convocata dal PARLATINO e dall'Unesco, che ha avuto luogo in quella che era allora la sede permanente del parlamento latinoamericano a San Paolo del Brasile, il 5 e 6 novembre 2002, e che sono riportati nella dichiarazione di San Paolo, documento finale di tale conferenza.

1. Garantire il rispetto della costituzione di ciascun paese per quanto riguarda le disposizioni sull'obbligatorietà dell'educazione, sia per il numero di anni di frequenza scolastica, sia per quanto riguarda l'età degli educandi nel sistema scolastico.

2. Assicurare che i sistemi educativi nazionali garantiscano: a) per quanto riguarda la copertura, *l'educazione per tutti*, senza alcun tipo di discriminazione; b) per quanto riguarda il senso e il contenuto, un'educazione che comprenda i quattro pilastri menzionati nella relazione all'Unesco della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo (relazione Delors): *imparare a conoscere, imparare ad essere, imparare a vivere insieme e imparare a fare*, nonché *l'educazione sui valori* che svolga per intero il ruolo, fondamentale e strategico, di formare integralmente l'individuo.

3. Ottenere un investimento non inferiore al 6% del prodotto interno lordo (PIL) con l'obiettivo di un aumento progressivo sul medio termine delle dotazioni, a seconda delle necessità del paese, garantendo l'efficienza e l'equità nell'assegnazione delle risorse.

4. Rafforzare il ruolo della scuola tramite le modalità più pertinenti a ciascuna nazione e comunità, al fine di promuovere una reale autonomia delle unità educative, una maggiore efficacia ed efficienza dei processi e dei risultati e una partecipazione più dinamica di tutti gli attori.

5. Promuovere la valorizzazione dei docenti, migliorandone la preparazione e la formazione permanente nonché le condizioni di lavoro e retributive, in funzione di una valutazione adeguata delle attività svolte, vincolata all'importanza sociale di tale funzione.

6. Assicurare l'integrazione di nuove tecnologie nei processi educativi e nella gestione del sistema per migliorare l'apprendimento.

7. Rendere flessibili i sistemi educativi affinché l'offerta sia la più varia e pertinente alle distinte situazioni degli educandi e della comunità educativa in generale per garantire un'educazione lungo tutto il corso della vita.

8. Incentivare la valutazione permanente della qualità dell'educazione e l'uso e la

diffusione dei suoi risultati per migliorare integralmente i sistemi educativi di ciascun paese.

9. Stimolare una cultura di responsabilità sociale tramite l'educazione e la partecipazione delle famiglie, delle comunità locali e degli altri attori e agenti sociali.

10. Assicurare che i mezzi di comunicazione assumano la piena responsabilità del loro ruolo di agenti responsabili della trasmissione di valori e si impegnino efficacemente nel processo educativo generale di ciascun paese.

11. Promuovere la ricerca, la riflessione e i dibattiti pubblici sull'educazione e sulle riforme educative, considerando che le motivazioni, le basi e le strategie dei cambiamenti educativi devono essere costantemente oggetto di studio.

12. Formulare e portare a termine le strategie e i mezzi necessari per assicurare sia l'esecuzione del progetto regionale di educazione dell'America latina e dei Caraibi 2001-2015 (PRELAC) sia del piano di educazione per lo sviluppo e l'integrazione dell'America latina. Infine,

13. Avviare il processo di armonizzazione legislativa nell'ambito dell'educazione in America latina e nei Caraibi nonché stimolare altre strategie per la cooperazione internazionale in tale ambito e per l'integrazione subregionale e regionale.